

Leggete in terza pagina una corrispondenza da Pechino sul

"grande balzo," della costruzione socialista in Cina nelle cifre del 1958 e del 1959

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 253

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità un articolo di

PALMIRO TOGLIATTI**Distensione: realtà e prospettive**

SABATO 12 SETTEMBRE 1959

Dramma nella DC

Lo sport nel quale appaiono impegnati, in queste settimane, i maggiori democristiani è uno sport antico e di grandi tradizioni: quello di non dire o di non far capire ciò che si pensa e ciò che si vuole. Così la preparazione congressuale del partito di governo procede come una specie di nascondino, per cui ciascuno più è defilato, più è riparato, più è al coperto e più si sente sicuro. Sarebbe molto facile per noi, limitarci a denunciare questo stato di cose, che è esattamente l'opposto di quel democratico confronto di opinioni di cui menava la propaganda clericale. Sarebbe molto facile ironizzare sulle improvvise passioni «centriste» di uomini come Andreotti, sui *rebuses* oratori dell'on. Fanfani sul disquisito bizantino delle correnti e delle sottocorrenti. Tuttavia, se ci limitassimo a far questo, non renderemmo certo neppure noi un servizio alla chiesa; non faremmo intendere come, al di sotto della crosta di ipocrisia e di manovre, si stia sviluppando un dramma reale, profondo, che coinvolge lo intero movimento cattolico italiano, così come si è venuto a strutturando politicamente in questo dopoguerra.

Il dramma è la crisi dello interclassismo democristiano. A far esplodere questa crisi, lo sappiamo, ha contribuito in modo decisivo la nostra lotta di questi anni, e in particolare il colpo inflitto al governo e ai piani di regime dell'on. Fanfani. Oggi l'inconciliabilità degli interessi di classe che combattono all'interno del partito dc, è venuta a galla ed è chiara a tutti: ed è in questi termini che se ne discute nelle sezioni e negli stessi congressi provinciali.

Questo ha cambiato la situazione, ha mutato i dati della dialettica interna della D. C. E' un fatto positivo (positivo per la democrazia italiana) che salga dalla base di questo partito e tenti di esprimersi ai vertici: l'esigenza di una scelta tra progresso sociale e conservazione reazionaria; e che si vada sempre più comprendendo come questa scelta non possa essere affidata soltanto a formulazioni programmatiche buone per tutti gli usi, ma dipenda dal tipo di alleanze, dallo schieramento di forze politiche e sociali chiamate a sostenerne un indirizzo piuttosto che un altro. E' perciò che i maggiori del partito sono allarmati e spaventati: essi sanno che tra loro un patrascchio è ancora possibile, prima del Congresso o durante o dopo il Congresso; ma si rendono conto dell'estrema difficoltà di far accettare un compromesso qualsiasi ad un partito indignato e deluso, ad una opinione pubblica ormai ben destra, ai loro stessi protettori sospettosi di ogni pericolosa avventura.

Riuscirà questo sommovimento a trovare uno sbocco positivo nel Congresso democristiano? E' presto per azzardare una risposta, dato che molti sono gli equivoci e grande la confusione. L'essenziale — a noi pare — è che le forze popolari e lavoratrici che operano nella D. C., e le correnti che le esprimono, non si lascino irretire nel gioco di coloro che puntano tutto, ancore una volta, sulla cosiddetta «difesa della Chiesa» e sul cemento dell'anticomunismo. L'attuale maggioranza di destra è indecente, imprevedibile, e ha già portato la D. C. a dure sconfitte. Le formule occasionali, trasformiste, intercambiabili, non risolvono: per il «centro-sinistra», almeno così come si sono configurati finora, non esiste neppure una maggioranza in Parlamento. E' da queste contraddizioni che la D. C. deve uscire, e per farlo occorrono strade diverse.

La via di uscita non sta certo in un ritorno alle mire integralistiche, alle nostalgiche della maggioranza assoluta, alle ambizioni di regime. Tutto ciò è già stato tentato ed ha portato a pietosi fallimenti. Chi vuole rendersi interprete oggi — quale che sia il suo lontano e recente passato politico — della spinta delle masse cattoliche in direzione di una scelta fra conservazione e progresso, deve precisare innanzitutto quali sono le sue intenzioni concrete, quali riforme intende introdurre nei rapporti di produzione, quali interessi costituiti intende colpire, quali punti della Costituzione intende applicare, quali misure vuol prendere nel senso della democratizzazione, della moralizzazione, del decentramento della vita statale. E occorre saper prendere atto della realtà nuova maturata nel mondo. Il movimento cattolico italiano non può continuare ad avvicinarsi alla coda delle forze repressive che, arroccate nel car-

MENTRE L'80% DEGLI AMERICANI RISULTANO FAVOREVOLI ALL'INCONTRO

Furiosa pastorale di Spellman contro la visita di Krusciov

Rivolgersi ai cattolici, Parcivescovo paragona l'incontro sovietico americano alla catastrofe di Pearl Harbour - I risultati del sondaggio nell'opinione pubblica statunitense

NEW YORK, 11. — L'umile vista di Krusciov negli Stati Uniti, che ha ravvivato tante speranze di distensione e di pace in tutto il mondo, è stata definita «una nuova Pearl Harbour» dal cardinale Francis Spellman, arcivescovo di New York, il quale ha indirizzato ai fedeli una lettera pastorale per invitare ad una «ora santa di preghiera» il 14 settembre, vigilia dell'arrivo del primo ministro sovietico.

Rivolgersi ai cattolici di New York con il tono di chi mette in guardia contro una catastrofe luminante, il cardinale afferma che «la no-

stra America benedetta fronteggia ora una crisi non meno minacciosa del barbarico e proditorio attacco di Pearl Harbour», quando i giapponesi bombardarono la flotta degli Stati Uniti nelle basi delle Hawaï, e, come si espriime l'alto prelato, «l'onore, la sicurezza e la salvezza del nostro paese furono messi perfidamente in pericolo». Perciò, è dovere di ogni cattolico americano, Spellman afferma, «prestare e lavorare per salvare l'America dalle strangelanti spire del comunismo».

Con tipico linguaggio da eretico politica e ideologica,

Spellmann invita quindi i cattolici a «non permettere che la fede e la calma e la saggezza e la giustizia e si scatta contro le compiacenze che indeboliscono le nostre difese», e contro la parola di ordine dei negoziati, i quali «ci accengono» e non permettono di vedere il fatto antico e ben noto che il programma comunista è la conquista dei banchetti di invito a ricevimenti e agli incontri che riguardano il programma della visita di Krusciov. I giornalisti che hanno chiesto di partecipare al 16 settembre all'intervista radiotelevisiva al *National Press Club* sono legione e i locali del Club non sono ovviamente capaci di contenere, giornali grandi e piccoli impegnati tutte le loro forze nel disputarsi i posti disponibili.

Pensino nelle sale del Congresso, dove si continua a dire che si continuerà a dire che si continuerà a dire che si asterranno a

fondersi la speranza che lo scambio di visite fra Krusciov ed Eisenhower possa, come si è augurato il presidente del Comitato statale per le relazioni con l'estero, Fulbright, «condurre a una maggiore intesa e rendere possibile la soluzione delle divergenze». Un tale augusto non è nuovo sulla bocca di Fulbright, ma lo è senza dubbio su quella del senatore Wiley, del Wisconsin, il principale esponente repubblicano di lì a stesso comitato, il quale ha detto che la visita di Krusciov «offre possibilità di positivi progressi», e su quella del senatore Sparkman, dell'Alabama, candidato democratico alla vice presidenza nel 1952, il quale ha detto al Senato: «Ritengo che lo scambio di visite sia un'ottima idea, e che essa promette l'avvento di giorni migliori per quanto concerne la pace mondiale».

Caloroso messaggio laburista a Krusciov

Gaitskell e Bevan sottolineano i rapidi progressi e la volontà di pace dell'URSS. La campagna elettorale in Inghilterra



BLACKPOOL. — Il leader laburista Gaitskell ride stringendo la mano ad un suo compagno di partito dopo aver aperto la campagna elettorale

(Aperto)

LONDRA, 11. — «Di ritorno in Gran Bretagna dall'Unione Sovietica, Aneurin Bevan ed io siamo più che mai decisi a lottare per lo stabilimento di legami più stretti fra i popoli sovietici e britannici». Questa asserzione è contenuta in un messaggio che i due esponenti del Labour Party, Hugh Gaitskell e Aneurin Bevan, hanno inviato oggi al primo ministro dell'URSS, Nikita Krusciov. Il messaggio augura fra l'altro al premier sovietico che quello che egli si appresta a compiere negli Stati Uniti d'America sia «un buon viaggio, coronato dal successo». Il breve documento termina con la seguente affermazione: «Non rimaniamo sotto l'impressione dei progressi rapidi realizzati nell'Unione Sovietica, nello studio della economia nazionale, dell'amore alla pace che ha il popolo sovietico e delle cordialità della accoglienza che abbiamo trovato nell'URSS».

La situazione interna britannica è oggi ancor più caratterizzata dalla imminente elezione — fissate, come è noto, per l'8 ottobre — che ha già visto aprirsi, con toni assai viraci, la polemica fra i due partiti che si contendono la maggioranza alla futura Camera dei Comuni. La direzione del governo, nella convocata di oggi — atteso

tutto francamente tedesco, tentano di ostacolare il processo di distensione e di coesistenza, quali riforme intende introdurre nei rapporti di produzione, quali interessi costituiti intende colpire, quali punti della Costituzione intende applicare, quali misure vuol prendere nel senso della democratizzazione, della moralizzazione, del decentramento della vita statale. E occorre saper prendere atto della realtà nuova maturata nel mondo. Il movimento cattolico italiano non può continuare ad avvicinarsi alla coda delle forze repressive che, arroccate nel car-

bono, dopo le dichiarazioni nei giorni scorsi da dirigenti laburisti, secondo cui «la campagna elettorale laburista sarà condotta con forza e parlando da posizioni di attacco» — è stato pubblicato un acceso opuscolo laburista che porta il titolo di «supercherie conservatrice».

Nell'opuscolo, i laburisti passano in rassegna le attività del governo conservatore dal «complotto» di cui si è scritto il governo britannico per giustificare le misure di repressione nell'Africa centrale, soprattutto nel Nyasaland. L'opuscolo contiene anche statistiche economiche miranti a dimostrare che il partito conservatore e favorevole alla lotta contro l'inflazione mediante il rafforzamento della produzione, provocando quindi di propria disoccupazione. Infine i laburisti attaccano il «partito non democratico» del governo conservatore, la maggior parte dei cui membri — così affermano — di origine aristocratica, accusano il partito conservatore di aver creato un vero culto della personalità» per Macmillan.

Anche i conservatori sono all'attacco, insistendo soprattutto sulle loro iniziative in politica estera: un manifesto diffuso oggi afferma che «la diminuzione della tensione internazionale ha inizio con la visita effettuata a Mosca quest'anno dal primo ministro Macmillan. Il manifesto elenca una serie di punti attraverso i quali fissa gli impegni futuri: ulteriore miglioramento della legislativa della questione».

2) Emissione immediata

del regolamento per l'applicazione della legge per l'ammasso volontario delle uve e dei mosti, assicurando alla speculazione dei grandi commercianti e stato deciso di richiedere al governo la concessione, ai piccoli e medi viticoltori, di prestiti garantiti dal prodotto del 1958 ancora invenduto.

3) Aumento dello stanziamento per l'ammasso rivelatosi insufficiente.

4) Proroga dei mutui e de-

prestiti concessi alle cantine sociali.

5) Per non costringere i viticoltori a sottrarsi alla speculazione dei grandi commercianti e stato deciso di richiedere al governo la concessione, ai piccoli e medi viticoltori, di prestiti garantiti dal prodotto del 1958 ancora invenduto.

RAZZISMO NELLA QUESTURA DI ROMA?

Arrestati solo i giovani negri per la rissa presso Porta Pia

Sono 8 studenti somali che hanno reagito alle provocazioni dei passeggeri di un'auto. Questi ultimi — i «bianchi» — sono stati rilasciati



Uno dei giovani somali arrestati, Mohamed Abdil Alos, studente in medicina. Alle sue spalle, coperto, Abdillah Barret Mustafa, iscritto alla facoltà di scienze politiche

Otto studenti somali, dai venti ai ventitré anni, sono stati ieri tratti in arresto con una serie di gravissime imputazioni e rinchiusi a Regina Coeli, in seguito ad una violenta rissa nata, secondo quanto si deduce da una ricostruzione logica dei fatti, in conseguenza delle provocazioni razziste di alcuni giovani.

Attorno al gravissimo episodio, che ha provocato un immediato intervento del rappresentante somalo presso il nostro governo, è stata subito imbastita una grossa speculazione diretta contro gli studenti somali ospiti del nostro paese — circa settanta — i cui fini ultimi non sono molto difficili da identificarsi.

Ecco, grosso modo, lo svolgersi degli avvenimenti, così almeno come è stato possibile ricostruirli sulla base della versione fornita ieri sera ai cronisti dal commissario Sciri della Squadra mobile e su quegli elementi che una nostra inchiesta ci ha consentito di appurare.

Le due e trenta. Un gruppo di otto studenti somali, iscritti a varie facoltà nella Università di Roma — tranne uno, che è iscritto alla facoltà di veterinaria all'Università di Napoli e uno che frequenta agraria a Firenze — si era trattenuto fino a tardi in bar dell'Epoca, a Porta Pia, per festeggiare uno di loro, che aveva vinto una borsa di studio per gli Stati Uniti. Gli otto studenti sono: Hassan Haggi Demin, il vicedirettore della borsa di studio per gli Stati Uniti; Mahamud Abdil Alos, studente in medicina; Mohamed Warshama Ali, studente di scienze politiche; Abdillah Husein Mossa, studente di agraria a Firenze; Mohamed Moallin Hussein, studente in medicina; Ibrahim Ahmed Mossa, studente in veterinaria a Napoli; Moheddin Haggi Bashir, studente in farmacia, tutti somali; e il sudanese Abdillah Bassat Mustafa, giornalista e studente nella facoltà di scienze politiche.

Le due e trenta. Un gruppo di otto studenti somali, iscritti a varie facoltà nella Università di Roma — tranne uno, che è iscritto alla facoltà di veterinaria all'Università di Napoli e uno che frequenta agraria a Firenze — si era trattenuto fino a tardi in bar dell'Epoca, a Porta Pia, per festeggiare uno di loro, che aveva vinto una borsa di studio per gli Stati Uniti. Gli otto studenti sono: Hassan Haggi Demin, il vicedirettore della borsa di studio per gli Stati Uniti; Mahamud Abdil Alos, studente in medicina; Mohamed Warshama Ali, studente di scienze politiche; Abdillah Husein Mossa, studente di agraria a Firenze; Mohamed Moallin Hussein, studente in medicina; Ibrahim Ahmed Mossa, studente in veterinaria a Napoli; Moheddin Haggi Bashir, studente in farmacia, tutti somali; e il sudanese Abdillah Bassat Mustafa, giornalista e studente nella facoltà di scienze politiche.

Le due e trenta. Un gruppo di otto studenti somali, iscritti a varie facoltà nella Università di Roma — tranne uno, che è iscritto alla facoltà di veterinaria all'Università di Napoli e uno che frequenta agraria a Firenze — si era trattenuto fino a tardi in bar dell'Epoca, a Porta Pia, per festeggiare uno di loro, che aveva vinto una borsa di studio per gli Stati Uniti. Gli otto studenti sono: Hassan Haggi Demin, il vicedirettore della borsa di studio per gli Stati Uniti; Mahamud Abdil Alos, studente in medicina; Mohamed Warshama Ali, studente di scienze politiche; Abdillah Husein Mossa, studente di agraria a Firenze; Mohamed Moallin Hussein, studente in medicina; Ibrahim Ahmed Mossa, studente in veterinaria a Napoli; Moheddin Haggi Bashir, studente in farmacia, tutti somali; e il sudanese Abdillah Bassat Mustafa, giornalista e studente nella facoltà di scienze politiche.

Gli otto, come abbiamo detto, dopo essersi trattenuti a lungo in bar dell'Epoca si avviavano verso il centro, per una breve passeggiata prima di rincasare. Mentre si dirigevano verso via XX Settembre, venivano avvistati da un'auto, a mezzo secolo di distanza, dal numero 173788, guidata dal ventiduenne Ce-

(Continua in 8. pag. 9. col.)

(Continua in 1. pag. 3. col.)

Il convegno giovanile d. c. contrario al governo Segni

Anche il «basista» Granelli attacca il governo - Passo socialista al Senato per le elezioni a Firenze e Napoli

Dopo la presidenza della Camera, anche la presidenza del Senato è stata investita della delega del giovane nazionale Celso De Stefanis, di vari dirigenti nazionali del movimento, e dei delegati della Galatia, Lucania, Campania, Puglie e Sicilia. Era presente l'on. Fanfani, e altri 120 comuni rettificati da gestioni commissariali. Il compagno sen. Sansoni (PSD) ha inviato una lettera al senatore Merzagora per chiedergli la convocazione della commissione parlamentare d'inchiesta.

La relazione introduttiva di Celso De Stefanis non è stata indicata, ma la politica della DC, e il comportamento del governo. Come si sa, l'on. Segni

era personalmente impegnato dinanzi al Parlamento a indicare elezioni entro il prossimo mese di ottobre.

Nel quadro della preparazione congressuale della DC si aveva oggi l'atteso discorso programmatico dell'on. Moro (Trieste, e domani si svolgeranno i congressi provinciali di Cagliari, Cuneo, Sassari e Biella), tutti gli strati dell'opinione pubblica stanno sommersi di un avvenimento d'un certo rilievo: è stato infatti deciso di avviare il convegno del periodo transitorio dello stato di necessità e impedire che servisse da tramponilo per ulteriori evoluzioni a destra, che ha tra l'al-

tre portato alle sconfitte in Val d'Aosta e in Sicilia, e deve segnare la ripresa di iniziative politica da parte della DC allo scopo di costituire le donne all'opposizione dichiarata. Tuttavia Granelli ha rivelato le esigenze interpretate come un instrumentalismo della sua posizione, laddove si è affiancato alle correnti di centro e di destra della DC nell'aspirazione di «togliere spazio alla velleità frontista del comunismo».

Il giorno delle elezioni delle minoranze, l'inizio delle nuove del *fronte* vanno diventando ogni giorno più complessi e incertificabili. In fondo ad *Iniziativa democratica* sono sempre più numerosi coloro i quali giudicano indispensabile un accordo a qualsiasi costo, acciornati che la corrente possa presentarsi a Firenze con una solida maggioranza relativa e imporre la propria guida al partito. Perciò tra Segni da una parte, Moro

da un'altra, e le minoranze di sinistra.

L. Pa.

(Continua in 8. pag. 9. col.)

(Continua in 1. pag. 3. col.)

NEL CONVEGNO